

PROGETTO OMACHA

VI TRASMETTIAMO QUANTO PERVENUTO DAL CENTRO YANAPANAKUSUN.

Si tratta della

SINTESI ESECUTIVA DEI PRINCIPALI DATI EVIDENZIATI CON LA DIAGNOSTICA SOCIO FAMILIARE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE PATROCINATI – 2015

La sintesi rigorosa ed esaustiva ci prospetta un quadro di reale criticità e di situazioni emergenziali gravi. Per questo il nostro intervento assieme ai nostri partners internazionali è fondamentale affinché la situazione dei bambini del Distretto di Omacha e delle loro famiglie migliori durante lo sviluppo del progetto.

LA SITUAZIONE RILEVATA ALL'AVVIO DEL PROGETTO

1. Il distretto di Omacha si trova nel sud della provincia di Paruro, nella parte centrale e a ovest del dipartimento di Cusco. La capitale è il paesino di Omacha situato a 3910 m. sul livello del mare. Ha una popolazione di poco più di 6 mila abitanti e si trova a un'altitudine tra i 2900 e i 3910 metri. Le comunità rurali hanno una media di 125 famiglie ciascuna. Attraverso gli aiuti distribuiti negli ultimi anni con i programmi sociali del Governo del Perù la povertà monetaria appare in forte riduzione, Omacha è stata storicamente – ed è ancora oggi – uno dei Distretti con più incidenza di povertà, sia nei confronti di quello di Cusco quanto di quello nazionale.

2. I 135 bambini beneficiari del progetto fino al giugno 2015 risiedono in 5 comunità rurali, 4 appartenenti al distretto di Omacha e 1 al contiguo distretto di Accha, provincia di Paruro-Cusco. In termini percentuali i bambini patrocinati sono divisi in modo uguale tra bambine (54.4%) e bambini (45.9%).

3. La quasi totalità dei bambini (91.7%) è nata nel luogo di residenza: Omacha (77.7%) e Accha (14%). Il resto è nato in altre provincie di Cusco (4.5%) e in minor parte (3.8%) in altra regione (Arequipa, Madre de Dios e Puno). La stessa situazione si riflette in relazione alle famiglie di origine che nella grande maggioranza dei casi vive da sempre (73%) o da più di 10 anni (8.2%) nella zona. Solo l'8.9% delle famiglie vive nella località da meno di 2 anni.

4. La maggior parte delle famiglie dei bambini (31.1%) sono costituite da 5 membri e il 25.3% da 4. Esiste tuttavia il 30.% dei nuclei familiari composti da 6 o più membri fino a 8 (2.2%), 9 (3.7%) e 1 caso a 11.

5. Nelle case le persone vivono in modo affollato. Il 75% delle abitazioni ha 3 – 4 stanze, destinando nella maggior parte dei casi 2 di esse a dormitori.

6. Quasi tutti i bambini e le bambine sono in possesso dell'atto di nascita (98%). Solo in 2 casi precisi (su 135) non lo possiedono per problemi specifici, principalmente per essere nati lontano dalla zona di residenza attuale.

7. L'88.8% dei bambini e delle bambine vive con i due genitori. C'è tuttavia l'8.2% che vive con la sola madre, quasi sempre per abbandono del padre. C'è anche il 2.2% dei bambini e delle bambine che vive con i nonni per l'assenza di entrambi i genitori e un bambino che vive con il padre vedovo.

8. Nell'anno 2015 tutti i bambini e le bambine sono iscritti a scuola. L'58.5% nel livello iniziale e il 41.5% nella primaria (25.2 nel 1° grado e il 18.5% nel 2° grado).

9. Con l'ampliamento dei programmi sociali, principalmente quelli rivolti ai bambini minori di 5 anni, negli ultimi anni è aumentato di molto il numero dei bambini con il libretto delle vaccinazioni (il 96% dei bambini/e), la totalità meno 1 dei 135 intervistati sono assicurati dal SIS (*Seguro Integral de Salud*/Assicurazione integrale della salute).

10. Le condizioni di salute dei bambini sono generalmente precarie. Quasi il 60% ha sofferto di problemi di salute nell'ultimo anno, principalmente problemi respiratori, dovuti all'inclemenza del tempo caratteristico delle comunità alto andine, sommato alla scarsa protezione contro il freddo a causa della povertà delle famiglie. Molti bambini evidenziano problemi intestinali frequenti, dovuti alle scarsissime condizioni igieniche dell'ambiente e personali.

11. La maggior parte dei bambini/e intervistati (87.5%) sono curati nell'ambulatorio medico. Esistono due ambulatori che funzionano nelle comunità di Antayaje e Omacha. Tuttavia si evidenzia un gran malessere da parte dei genitori per l'attenzione ricevuta negli ambulatori, che è considerata inadeguata perchè c'è solo personale infermieristico e mancano medicinali. Solo una minoranza di bambini/e è stata curata qualche volta in un ospedale, solo i casi più gravi. Solo l'8.7% delle famiglie fa uso di prodotti naturali in caso di malattia.

12. Le terapie di base in favore dei bambini/e di Omacha sono aumentate molto negli ultimi anni grazie all'aiuto condizionato offerto dai programmi sociali del Governo del Perù, soprattutto il programma *Juntos/Insieme* (programma nazionale di assistenza alla popolazione in condizione di estrema povertà) che condiziona l'aiuto sociale alle famiglie con l'obbligo di portare i bambini/e ai controlli per la salute, sottoporli ai vaccini e alle analisi cliniche. E' così che il 91% dei bambini/e risulta aver ricevuto negli ultimi due anni solfato di ferro (per l'anemia); l'83% è stato sottoposto ad analisi del sangue e il 69% ad analisi delle feci, ricevendo (il 53%) prodotti antiparassitari. Quello che sembra ancora poco praticata è la distribuzione di vitamine ai bambini/e che ha interessato solo il 21% dei casi.

13. Nonostante la relativa diffusione della profilassi anti anemica e anti parassitaria, le analisi cliniche realizzate dal progetto nel mese di maggio 2015 con l'appoggio dell'Organizzazione "Infermieri per l'Umanità", hanno rivelato che nelle comunità rurali di Omacha ancora il 50.9% dei bambini soffre di parassitosi intestinale e il 64.6% di anemia. Nel caso dell'anemia, se si applicasse l'adeguamento degli indicatori prendendo in considerazione l'altitudine, il 100% dei bambini/e che vive nelle comunità risulterebbero soffrire di anemia. Questi dati evidenziano una situazione persistente di alta vulnerabilità tra i bambini di Omacha, nonostante l'incremento dell'assistenza sanitaria migliorata attraverso i programmi sociali.

14. Attraverso la valutazione del peso, della taglia e dell'età realizzata dal progetto durante la campagna di salute del maggio 2015 su un gruppo di 78 bambini/e patrocinati delle comunità di Omacha si è evidenziata un'incidenza del 33.3% di denutrizione cronaca infantile, indice che raddoppia i valori medi nazionali e conferma una situazione di forte criticità delle loro condizioni fisiche.

15. I genitori dei bambini/e hanno in maggioranza tra 25 e 40 anni. Le madri sono in media più giovani, la maggioranza (54.2%) ha tra i 25 e 35 anni.

16. I livelli di istruzione sono sostanzialmente migliori tra i padri rispetto alle madri. Solo lo 0.8%, cioè 1 dei 121 padri dichiara di essere analfabeto per non aver frequentato nessun anno di studi, mentre è il 15.2% delle madri che dichiara non essere mai stata a scuola. E' alto in entrambi i casi,

ma anche di più tra le donne, il numero di coloro che non hanno terminato la scuola primaria (38.9% tra i padri e il 50.4% tra le madri). Questo dato è molto preoccupante perchè rappresenta un livello di analfabetismo reale diffuso tra le famiglie che vivono nelle comunità rurali di Omacha che arriva a raggiungere il 65% delle madri e quasi il 40% dei padri. Questa situazione, come vedremo più avanti, contribuisce a incrementare la grande preoccupazione dei genitori di non poter assistere e accompagnare opportunamente i loro figli nel processo di apprendimento scolastico.

17. Il livello di scolarizzazione aumenta sostanzialmente tra i padri. E' così che in contrapposizione al basso livello scolastico dei genitori con più di 35 anni, si verifica che il 22.3% dei più giovani (minori di 30 anni) ha terminato la secondaria. Anche in questo caso esiste tuttavia una forte differenza di genere perchè solo il 4.6% delle madri con età minore di 30 anni termina la secondaria, e cioè meno di un quarto rispetto ai maschi. Oltre che per una forma antica di discriminazione verso le donne, consideriamo che una delle ragioni dell'interruzione degli studi delle madri è imputabile alla prima gravidanza in giovane età, che molto spesso avviene nell'adolescenza e implica un abbandono scolastico prematuro.

18. Le attività di lavoro realizzate dai padri sono quasi tutte concentrate nell'agricoltura di sussistenza (77.7%). Gli uomini, per il 53.4%, aiutati dalla moglie e dai figli a partire da 7/8 anni, coltivano principalmente patate, orzo, fave, grano, *tarwi* e altri cereali andini in terreni molto difficili, con pochi o praticamente nessun arnese di lavoro. Le produzioni agricole sono rivolte principalmente all'auto consumo e in parte minore allo scambio o alla vendita nelle fiere e nei mercati domenicali, per comprare prodotti necessari alla vita quotidiana delle famiglie. Dopo l'agricoltura, la seconda attività di maggior rilevanza tra i padri è quella di operaio con lavori occasionali e temporanei all'interno del distretto. Segue l'attività di muratore (5.1%) e minatore (2.5%); in quest'ultimo caso si tratta di lavoratori che migrano nelle zone minerarie di Cusco e Puno, tornando al loro paese ogni due o tre mesi.

19. Caratteristica comune tra le madri è che tutte debbono occuparsi della casa e dei figli, la maggioranza dei quali sono ancora piccoli. Oltre all'occupazione domestica quasi tutte le madri realizzano anche attività complementarie per aiutare l'economia familiare. Il 53.4% lavora nell'agricoltura assieme a suo marito o altri membri della famiglia. Il 32% si occupa di pascolare le pecore, i lama o l'alpaca o di allevare animali minori (soprattutto porcellini d'India) che servono sia a completare la dieta familiare sia per la vendita nelle fiere del distretto. Circa il 15% delle donne praticano attività di piccolo commercio informale, soprattutto vendita di alimentari (10.7%) e di bevande o piatti pronti (2.3%) utilizzando uno spazio dell'alloggio.

20. Prendendo in considerazione la scarsissima opportunità per i padri e le madri residenti nelle comunità rurali di Omacha di poter realizzare attività economiche redditizie, le famiglie della zona soffrono una condizione di estrema povertà. Le entrate di denaro sono in più del 98% dei casi al di sotto della linea di sussistenza minima: più del 70% delle famiglie ha introiti minori di 100 dollari e il 25% non raggiunge i 200 dollari mensili.

21. Con riferimento alle famiglie con introiti minori o uguali a 150 soles mensili (50 dollari) cioè in situazioni di più che estrema povertà (5% del totale degli intervistati) in quasi la metà dei casi si tratta di famiglie con madri nubili o di giovani coppie senza terre da coltivare o lavoro stabile. In tutti i casi di introito maggiore a 450 dollari mensili si tratta: a) di famiglie che ricevono rimesse in denaro da parte dei figli maggiori o parenti prossimi che sono emigrati fuori dalle comunità; b) di padri che lavorano come minatori in forma stabile da alcuni anni. In due casi gli introiti più alti derivano da lavori nel settore pubblico, come impiegati municipali che ricevono un salario dall'attuale amministrazione.

22. Come conseguenza del basso reddito del loro lavoro più del 90% degli intervistati spende il 50% del suo introito per comprare pasti complementari alla produzione agricola familiare. Anche se secondo la Costituzione l'istruzione in Perù dovrebbe essere gratuita, il 40% delle famiglie destina il 20% o più delle sue entrate per pagare l'istruzione dei loro figli, soprattutto per comprare materiali scolastici, per completare ciò che serve e pagare le quote *de Apafa*. Il resto degli scarsi guadagni familiari servono a pagare le spese correnti e altre necessità familiari di base molte delle quali non possono essere soddisfatte per mancanza di aiuti.

23. La difficilissima situazione economica e sociale che affrontano le famiglie nelle comunità rurali di Omacha viene esplicitata dalla forte preoccupazione evidenziata dai padri e dalle madri nella rilevazione. La situazione di vulnerabilità sociale conseguente alla condizione di estrema povertà è manifestata per l'80% delle famiglie. La stessa si traduce nella grande preoccupazione di non poter ottemperare in modo opportuno nel caso in cui i figli abbiano problemi di salute (28%); di non poter far fronte in modo adeguato ai bisogni di istruzione (27.6%) o non poter assolvere alle spese di base per l'alimentazione della famiglia (25%).

24. Come conseguenza della situazione di povertà nella quale si trovano le famiglie, tutti i suoi membri sono chiamati a collaborare affinché ognuno contribuisca a raggiungere la sussistenza. E' così che, come già indicato, nelle zone rurali andine tutti i bambini a partire dagli 8 anni di età aiutano la famiglia in qualche attività lavorativa o in casa. Attraverso l'indagine abbiamo tuttavia avuto la conferma che gli aiuti da parte dei figli alla famiglia iniziano in molti casi prima degli 8 anni. Il 63% dei padri intervistati hanno dichiarato che i propri figli piccoli, già a partire dai 6/7 anni collaborano in differenti attività, principalmente in lavori di casa come portare legna, prendere l'acqua, sbucciare patate (57.4%) o aiutare a pascolare e a dar da mangiare agli animali (35.4%) e, anche se in minor misura, perfino nei lavori agricoli (6.9%).

25. Dopo il periodo del raccolto, prima di ricominciare i lavori della semina, nelle comunità rurali di Omacha non esistono alternative di lavoro utili. E' per questa ragione che quasi un terzo dei padri (22.3%) emigra fuori della provincia, di solito per periodi di circa 6 mesi. La gran parte emigra a Cusco (66.7%) per fare lavori legati all'agricoltura, in zone rurali, o lavori di muratura, di carico e scarico nei mercati o altro tipo di lavori informali in città. Alcuni padri emigrano a Puno (22.2%) e in minor misura a Porto Maldonado (11.1%) per lavorare per settimane o mesi nelle miniere.

26. Lo sforzo del lavoro fatto dal gruppo familiare non è sufficiente per coprire le diverse necessità. E' per questa ragione che da parte dello Stato centrale e delle autorità locali sono stati incrementati programmi di aiuto sociale per le famiglie in estrema povertà, di cui dichiarano di beneficiare il 66.6% delle famiglie intervistate, principalmente il programma *Juntos*, che dà un aiuto in denaro vincolato alle famiglie (in media 100 soles mensili) che adempiono alla richiesta di mandare i loro figli a scuola e al centro di salute. Altro gruppo di famiglie (21.5%) dichiara di ricevere un aiuto da parte della Municipalità, soprattutto materiale scolastico per i bambini e la licenza (abilitazione di base) per realizzare attività produttive, come l'allevamento dei porcellini d'India.

27. Il 51.8% delle famiglie intervistate riceve aiuto da parte di parenti prossimi che sono emigrati in maniera stabile fuori delle comunità. Si tratta principalmente di fratelli, padri o cognati dei capi famiglia (52.3%) e dei figli maggiori che hanno lasciato le comunità (41.6%) per cercare fortuna all'estero. La gran parte è emigrata a Cusco (73.8%) e in minor misura in altri luoghi del sud andino, principalmente dell'area mineraria di Porto Maldonado (10.9%), Puno (4.6%) e Arequipa (4.6%). Una minoranza è emigrata a Lima (3.1%). Nel caso di famiglie con emigranti, circa la metà riceve aiuti in viveri, vestiti o altro bene di utilità materiale. Meno del 10% dichiara di ricevere denaro,

generalmente inviato dai figli. Nel caso di rimesse monetarie la media indicata è di 100-200 soles al mese.

28. Per far fronte alla situazione di povertà che li assilla, il 58.5% delle madri intervistate dichiara che sarebbe molto interessata nell'iniziare un'attività economica che le permettesse di implementare i guadagni della famiglia. Tuttavia nella maggior parte dei casi le donne interessate a un'attività non ha una reale esperienza per portarla avanti con successo. La maggior parte (95%) delle donne esprimono interesse per lavori che già sono presenti nel mercato della zona senza alcuna possibilità di realizzazione come ad esempio negozi di alimentari (24%); vendita di piatti pronti (26.6%) o allevamento di animali (22.9%). In meno del 5% dei casi propongono attività di tipo produttivo o di servizi abbastanza originali e che potrebbero produrre margini di utilità, come la produzione di artigianato (2.5%) o un camioncino per ampliare l'offerta (la molto scarsa) di mobilità delle persone e delle merci nell'area di riferimento.

29. Le abitazioni delle famiglie intervistate sono nel 94% dei casi di loro proprietà. Solo il 6% degli intervistati risiede in abitazioni di "altri". Nella maggior parte si tratta di donne sole, capo famiglia che dopo l'abbandono/separazione dal marito sono andate a vivere a casa di parenti, generalmente a casa dei genitori con i loro figli. In casi specifici si tratta di famiglie che si sono trasferite o sono ritornate nella zona da meno di 2 anni.

30. Le abitazioni sono costruite con materiale povero: il 100% hanno pareti di *adobe* (mattoni crudi) con pavimenti di terra, (93.3%) tetto di tegole (55.5%) o calamina (44.5%). Quasi tutte le abitazioni (95.5%) ha accesso alla luce elettrica; l'acqua è nell'89.3% dei casi intubata. Le famiglie usano principalmente latrine (96.3%) come servizi igienici, che in molti casi si trovano in cattive condizioni. La legna è ancora il principale mezzo per cucinare (56.3%), si usa molto ancora lo sterco secco e appena l'11.1% cucina con gas naturale. Solo il 17.8% ha un telefono cellulare.

31. Il 17% delle famiglie utilizza una parte dell'abitazione per attività commerciali, principalmente come negozio di alimentari (52.2%), come piccole trattorie (26.1%) e allevamento di porcellini d'India (13 %).